

Fabio Morabito

ROMA

Tutto pieno. I posti del cosiddetto «ricolloccamento» dei profughi arrivati in Italia e Grecia sono già esauriti. L'allarme, per ora non ufficiale, è di Bruxelles. Ma non c'è bisogno di ricorrere a indiscrezioni per fare un po' di conto e concludere che il macchinoso sistema di redistribuzione si sta inceppando. Anche perché fino ad oggi, tra bracci di ferro, divisioni, veti, i Paesi dell'Ue che hanno dato disponibilità ad accogliere i profughi sbarcati sulle coste italiane lo hanno fatto finora per un numero piccolo piccolo: 150 posti. I due schemi approvati dall'Ue prevedono invece 40mila ricollocamenti soltanto dall'Italia e nell'arco di due anni. Il che significa 1.670 partenze di media al mese.

Se dall'Unione europea i segnali sono pessimisti e il sistema sembra implodere, di tutt'altro umore è il Viminale. «Il piano sta funzionando» sostiene infatti il ministro dell'Interno Angelino Alfano, che annuncia che oggi «altri settanta migranti lasceranno l'Italia per essere trasferiti in Finlandia e in Svezia». Se fosse una routine giornaliera andrebbe più che bene, ma che questa partenza sia percepita dal Viminale come un avvenimento lo dimostra il fatto che il ministro stesso sarà oggi a Ciampino.

Con il piano europeo perlomeno in affanno (su 32 Stati tra Ue e associati a Schengen hanno risposto in 19; sulle 775 unità di accoglienza previste ne sono state attivate appena 291; sugli stanziamenti pianificati mancano ancora 2,3 miliardi) i segnali di un'Europa che mette in circolo più anticorpi che una convinta accoglienza sono continui. L'Olanda ha deciso di consegnare una lettera ai richiedenti asilo con la quale li si mette in guardia che la loro richiesta non verrà esaminata prima di sei mesi, e che intanto verranno accolti in tende, o centri sportivi. In Ger-

**EUROPA** Solo 19 Stati pronti a ospitare i migranti di Italia e Grecia. Allarme Slovenia

# Profughi, posti già tutti esauriti vacilla l'intesa sul ricollocamento



**SLOVENIA** I migranti premono, il governo pronto ad usare l'esercito ai confini

mania, la pro-rifugiati Henriette Reker, candidata sindaco di Colonia (domenica è stata eletta) alla vigilia del voto è stata accoltellata da uno xenofobo.

Alle frontiere ora è la Slovenia ad allarmarsi. E il governo di Lubiana, che lo aveva già annunciato, ha portato in parlamento la decisione di non affidare i confini alla sola polizia ma di rinforzare i controlli con l'esercito. La Slovenia è un paese di due milioni di abitanti, che si è vista arrivare da venerdì a ieri ventimila profughi. Un'ondata di migranti che ha scelto questa nuova rotta dopo che l'Ungheria ha alzato i «muri» alle frontiere (barriere di filo spinato alte fino

a quattro metri). Budapest esulta sostenendo che il suo sistema funziona. Lubiana protesta e chiede aiuto all'Europa («possiamo ricevere non più di 2.500 persone al giorno»). Il governo, che accusa Vienna di non collaborare, in un comunicato alza le mani: «Il flusso di migranti in questi ultimi tre giorni ha superato tutte le nostre capacità di gestirlo». La Croazia ha chiuso e riaperto a singhiozzo i passaggi, e secondo i media di Zagabria - ma non c'è una dichiarazione ufficiale del governo - starebbe meditando di imitare l'Ungheria costruendo una barriera ai confini con la Serbia.

© riproduzione riservata

**TEL AVIV** Visita a sorpresa del segretario Onu  
Israele colpisce Hamas,  
arrestato lo sceicco Yusef

TEL AVIV - Israele ha colpito Hamas arrestando in Cisgiordania uno dei suoi leader politici, lo sceicco Hassan Yusef, mentre sono proseguiti anche ieri gli attentati palestinesi.

Un soldato israeliano - secondo la radio militare - è stato accoltellato da un palestinese (poi ucciso dagli spari dei militari) nei pressi di Hebron e un altro ancora, insieme ad un civile, sono stati feriti a Gush Etzion, in Cisgiordania, in un attentato - per il portavoce militare - compiuto da un palestinese (anche questo poi ucciso) che prima ha lanciato contro di loro l'auto e poi è sceso per accoltellarli.

A Gaza, in scontri con l'esercito vicino la linea di demarcazione, secondo fonti sanitarie locali, è morto un palestinese e altri 14 sono stati feriti. Resta da chiarire, almeno ufficialmente, la vicenda dell'israeliano ucciso a Hebron (Cisgiorda-

nia) da un camion dopo che era sceso dalla sua auto colpita dai sassi. Il palestinese alla guida del mezzo pesante che lo ha investito si è consegnato alla polizia locale sostenendo che si è trattato di un incidente.

Nel tentativo di calmare la situazione, a sorpresa, in Israele è arrivato il segretario generale dell'Onu Ban Ki moon. Nel pomeriggio ha incontrato prima il presidente Reuven Rivlin e poi il premier Benjamin Netanyahu. Domani vedrà a Ramallah il leader palestinese Abu Mazen.

«Non ci può essere - ha detto Ban a Netanyahu - alcun stop all'escalation della violenza senza il riemergere della speranza». Ban ha lodato quindi i leader politici e religiosi israeliani per aver riaffermato il loro impegno nel preservare lo status quo sulla Spianata delle Moschee.

© riproduzione riservata



**HAMAS** Hassan Yousef